

Newsletter 15 del 10 settembre 2015

In questo numero:

- **Il Governo accoglie una raccomandazione del sen. Bocchino per lo stato giuridico dei R&T**
- **Ripartizione del FOE 2015: approvata con molte perplessità dalle Commissioni parlamentari**
- **Finalmente pubblicati i criteri di ripartizione della quota premiale del FOE 2014!**
- **Ricercatori e Tecnologi non sono equiparabili ad altre professionalità delle amministrazioni pubbliche**
- **Publicato il Bando definitivo per la VQR 2011-2014**
- **Si rinnovano Presidenze e CdA di molti Enti MIUR**
- **Walter Ricciardi nominato Presidente dell'Istituto Superiore di Sanità**
- **La Corte dei Conti sul CNR: niente carriera per Ricercatori e Tecnologi, troppo personale tecnico-amministrativo e bilancio in rosso per due esercizi consecutivi**
- **Bilancio di competenza in rosso nel 2013 anche all'INRiM ...**
- **... e all'Area di Trieste, ma positivi gli altri indicatori**

Il Governo accoglie una raccomandazione del sen. Bocchino per lo stato giuridico dei R&T



Il 4 agosto l'Assemblea di Palazzo Madama ha definitivamente approvato, senza ulteriori modifiche, il Disegno di legge 1577 in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche che è così diventato legge ([Legge n.](#)

[124](#) del 7 agosto 2015), in vigore dal 28 agosto.

Resta quindi nel testo di legge l'art. 13, già art. 10, riguardante gli enti di ricerca, del quale abbiamo seguito le vicende che hanno portato ad eliminare ogni riferimento diretto al ruolo e allo stato giuridico dei Ricercatori e Tecnologi degli EPR e al loro ruolo.

Caduti, in dirittura finale, i due emendamenti che il sen. Bocchino aveva presentato per reintrodurre il riferimento allo stato giuridico dei R&T, il Governo ha però accolto come Raccomandazione l'[ordine del giorno G/1577-](#)

[B/12/1](#), sempre presentato da Bocchino, assumendo quindi l'impegno a "definire il ruolo di ricercatori e tecnologi degli EPR, sulla base dell'ordinamento professionale di Ricercatori e Tecnologi definito dal decreto del Presidente della Repubblica 12 febbraio 1991, n. 171", e i relativi elementi di stato giuridico.

In particolare, la raccomandazione accolta dal Governo sottolinea, come l'ANPRI ha sempre sostenuto, da ultimo con la petizione "[Per lo stato giuridico dei ricercatori e tecnologi degli EPR](#)" che ha raccolto quasi 2000 adesioni, che "la delega al Governo relativa alla sola «semplificazione delle attività degli Enti Pubblici di Ricerca», pur rappresentando un significativo passo in avanti per la ricerca pubblica, recepisce solo in parte le proposte innovative contenute nella [Risoluzione](#) della VII Commissione Senato sull'affare Enti di Ricerca approvata il 7 ottobre 2014 e rischia, paradossalmente, di introdurre ulteriori distorsioni nel sistema ricerca, ampliando la «libertà di manovra» dei vertici degli Enti, fortemente condizionabili dalle contingenze e «sganciati» dalle comunità scientifiche interne che non hanno alcun ruolo nell'effettivo governo dell'Ente".

Si dà inoltre atto che "ancora permangono posizioni miopi e conservatrici, cui torna utile relegare Ricercatori e Tecnologi degli EPR a ruoli meramente esecutivi, riproponendo schemi ormai desueti e anacronistici per lo svolgimento della loro attività e che i richiami all'attuazione della Carta europea dei ricercatori rimangono mere enunciazioni di principio" e che, invece, "le comunità scientifiche degli EPR hanno dimostrato piena maturità e capacità di governo dell'attività scientifica degli Enti".

Il Governo si è quindi impegnato a definire il ruolo di R&T degli EPR e relativi elementi di stato giuridico, con particolare riferimento a:

- il regime di impegno a tempo pieno o a tempo definito, con quantificazione figurativa del tempo da dedicare per l'adempimento di quanto di competenza;
- lo svolgimento delle attività di ricerca in piena autonomia professionale, in coerenza con il principio di libertà di ricerca e di insegnamento sanciti dalla Costituzione;
- lo svolgimento di attività didattiche nelle sue diverse possibili articolazioni;
- le modalità di autocertificazione e verifica dell'effettivo svolgimento dell'attività di

competenza definite con regolamento di ente sulla base di comuni criteri di indirizzo;

- la valutazione delle attività sulla base di criteri e modalità, preventivamente definiti, riferiti ad una cornice generale omogenea e considerando le specificità degli enti nonché le risorse effettivamente rese disponibili per svolgere le attività di competenza, prevedendo inoltre: che gli esiti della valutazione siano da considerare per finalità premiali correlate allo svolgimento di specifiche attività per definiti periodi; che per la valutazione delle attività, con cadenza triennale, debba essere prodotta una relazione sul complesso delle attività di competenza svolte, da reiterare dopo un anno in caso di valutazione negativa;
- l'incompatibilità dei ruoli di ricercatore e di tecnologo con l'esercizio del commercio e dell'industria. Sono consentite in regime di tempo definito attività libero-professionali e di lavoro autonomo anche continuative che non determinino conflitto di interesse;
- la compatibilità, al di fuori dell'impegno istituzionale, con attività di valutazione e di recensione, lezioni e seminari, attività di collaborazione scientifica e di consulenza tecnico-scientifica, attività di comunicazione e divulgazione scientifica e culturale, attività pubblicistiche ed editoriali, attività didattiche e di ricerca anche sulla base di convenzioni tra l'ente di appartenenza e l'istituzione interessata;
- la fruizione di periodi sabbatici.

Gli ordini del giorno generalmente lasciano il tempo che trovano ma, in questo caso, ci sembra di scorgere reali possibilità. Siamo in presenza di una delega al Governo che dovrà tradurla in decreti legislativi e nel farlo non potrà sfuggire all'indicazione di contenuto espressa dalla Commissione, accolta dal Governo stesso e resa particolarmente autorevole dal chiaro riferimento alla [Risoluzione](#) della VII Commissione Senato sull'affare Enti di Ricerca approvata all'unanimità il 7 ottobre 2014.

Pertanto, ci sembra che, anche grazie all'azione dell'ANPRI, si siano finalmente create le condizioni per interventi legislativi capaci di intervenire efficacemente sul sistema Ricerca e dare risposta alle aspettative dei Ricercatori e Tecnologi.

Ripartizione del FOE 2015: approvata con molte perplessità dalle Commissioni parlamentari



Via libera delle Commissioni cultura di Camera e Senato al decreto MIUR di ripartizione del Fondo ordinario per gli enti e le istituzioni di ricerca (FOE) per l'anno 2015 ([atto n. 186](#)). Come già avvenuto negli anni precedenti, il parere favorevole al decreto è stato accompagnato da non poche perplessità, in particolare al Senato dove la presenza del ministro Giannini e le precisazioni da lei fornite nella seduta del 29 luglio non sono evidentemente bastate.

Il dibattito parlamentare ha, infatti, evidenziato diversi punti critici del decreto e, più in generale, sull'ammontare e sulla struttura del FOE e sul quadro normativo e programmatico nel quale il FOE si colloca, tra i quali:

- la riduzione di circa 93 milioni di euro del FOE dal 2011 ad oggi;
- un taglio complessivo del FOE 2015 di 53 milioni di euro, superiore di ben 10 milioni al taglio di 42.916.000 euro disposto dalla [legge di stabilità 2015](#), del quale non sono fornite le motivazioni;
- la mancata esplicitazione dei criteri che hanno portato alla determinazione dei tagli effettuati ai singoli enti;
- la mancanza di esplicite motivazioni di priorità strategica delle varie iniziative

previste e finanziate complessivamente per circa 156 milioni di euro;

- la discrepanza tra i criteri indicati per la ripartizione del 70% della quota premiale e quelli indicati nel recente decreto di ripartizione della analoga quota premiale per il 2014;
- la impropria natura non aggiuntiva della quota premiale rispetto al finanziamento ordinario;
- la mancata emanazione del previsto regolamento ministeriale per la definizione delle modalità di destinazione delle risorse riservate alla chiamata diretta dei ricercatori o tecnologi italiani o stranieri di cui all'[art. 13 del D.Lgs. 213/2009](#);
- la mancata definizione dei piani triennali di attività degli enti;
- la perdurante mancata approvazione del Programma Nazionale della Ricerca 2014-2020 (che fu [presentato in Consiglio dei Ministri](#) a gennaio 2014 dall'allora ministro Carrozza e che il ministro Giannini ha recentemente affermato essere stato inviato al CIPE);

Punti critici a fronte dei quali le Commissioni hanno formulato nei loro pareri (vedi [parere](#) della 7^a Commissione del Senato e [parere](#) della VII Commissione della Camera) diverse condizioni e raccomandazioni.

Segnaliamo, infine, che l'Ufficio di Presidenza della 7^a Commissione del Senato, integrato dai rappresentanti dei Gruppi, ha previsto una futura audizione del Ministro sulla "*tematica complessiva inerente agli enti di ricerca*".

Finalmente pubblicati i criteri di ripartizione della quota premiale del FOE 2014!

È stato pubblicato lo scorso 5 agosto sul sito del MIUR il [DM 543](#) che, con ormai un anno di ritardo, stabilisce i criteri di riparto della quota premiale del FOE 2014 (il 7% del totale FOE, pari a poco meno di 100 milioni di euro), apporto essenziale alla chiusura del bilancio in tutti gli Enti di Ricerca vigilati dal MIUR.

Lo scorso anno la quota premiale del FOE

2013 fu ripartita sulla base dell'esito della valutazione ANVUR, la VQR 2004-2010, mentre la quota 2014 sarà ripartita secondo lo stesso criterio solamente per il 70%. Il restante 30% della quota premiale verrà attribuito sotto forma di finanziamento a specifici progetti presentati dagli Enti, anche in collaborazione fra loro, che si riferiscano alle linee di ricerca e

innovazione contenute in Horizon 2020. Ciascun Ente ha potuto presentare al massimo 2 progetti come capofila ed al massimo 3 progetti come partecipante. Il tutto entro soli 30 giorni dalla data di pubblicazione del decreto, vale a dire entro il 4 settembre. Molto stretti anche i tempi previsti per la valutazione dei progetti, 25 giorni, ed il termine fissato per l'assegnazione delle rispettive quote agli Enti: il 30 ottobre prossimo.

A parte il ritardo inaccettabile del provvedimento, appare da una parte un po' eccessivo richiedere la stesura di complessi progetti per distribuire a 12 Enti di Ricerca un fondo di soli 30 milioni di euro, dall'altra assurdo chiedere che il tutto si realizzi in un solo mese di tempo, per di più il mese di agosto. Appare, inoltre, assolutamente irrealistico che un comitato di valutazione (nominato fin dallo scorso gennaio) possa valutare seriamente tali progetti in 25 giorni.

Infine, imporre lo stesso numero massimo di progetti (2 come capofila e 3 come partecipante) ad Enti che hanno dimensioni estremamente differenti penalizza incomprensibilmente gli Enti grandi, CNR *in primis*, a favore degli Enti più piccoli.

Sorge, quindi, il legittimo dubbio che si tratti di una operazione di facciata, il cui esito è stato già abbondantemente preparato a tavolino nelle stanze del Ministero, in barba a tutti gli sforzi che i Ricercatori (quelli che i vertici hanno deciso di coinvolgere) hanno fatto nel

mese di agosto per elaborare e presentare progetti di ricerca che dovessero competere tra di loro.

Il tutto discende dal "peccato originale" che accompagna questi fondi "premiali", ossia il fatto che non sono fondi aggiuntivi (come il termine "premiabile" dovrebbe comportare) ma sono detratti dal FOE. Da qui l'attuale distorsione per cui i fondi "premiali" sono indispensabili agli Enti per chiudere (o tentare di chiudere) i bilanci in parità, impedendo quindi che possano essere realmente utilizzati per lo svolgimento di progetti di ricerca selezionati dal MIUR. E quindi la loro genesi/preparazione/valutazione è diventata un mero esercizio ipocrita con cui tentare di camuffare il vero uso che gli Enti devono fare del fondo "premiabile", ossia considerarli fondi ordinari indispensabili per la mera sopravvivenza dell'Ente.

In questo contesto il legislatore, così come richiesto anche nella [Risoluzione](#) approvata dalla VII Commissione del Senato lo scorso ottobre, dovrebbe reintegrare questi fondi nel FOE ed istituire, nel quadro delle riforme in corso, su fondi aggiuntivi e con metodologia di assegnazione simile a quella degli ERC, qualcosa di simile a dei PRIN riservati agli Enti. Solo in questo caso questi progetti potrebbero guadagnarsi il nome che l'allora ministro Gelmini volle dar loro e che venne immediatamente frustrato dalle imposizioni finanziarie dell'allora ministro dell'economia Giulio Tremonti.

Ricercatori e Tecnologi non sono equiparabili ad altre professionalità delle amministrazioni pubbliche

Il [DPCM del 26 giugno 2015](#), recante la "Definizione delle tabelle di equiparazione fra i livelli di inquadramento previsti dai contratti collettivi relativi ai diversi comparti di contrattazione del personale non dirigenziale" ha stabilito che i Ricercatori e Tecnologi degli EPR non sono equiparabili ad altre professionalità delle amministrazioni pubbliche.

In particolare, il Governo ha ritenuto "opportuno, in ragione della specificità dell'ordinamento professionale, escludere dai quadri di corrispondenza del presente decreto i profes-

sionisti disciplinati nell'ordinamento professionale di alcuni contratti collettivi, nonché i profili professionali di ricercatore e tecnologo, fermi restando la disciplina vigente in materia di mobilità e, ove compatibili, i criteri del presente decreto".

Per quanto riguarda il resto del personale degli EPR, la Tabella 8 del Decreto (qui di seguito riportata) ne definisce l'equiparazione con il personale di altri comparti di contrattazione sulla base del criterio di cui all'art. 2, comma 3, del medesimo Decreto.

Tabella 8.

Quadro di corrispondenza tra i livelli economici di inquadramento del personale appartenente al comparto degli Enti di ricerca e quelli del personale dei comparti dei Ministeri, delle Agenzie fiscali, della Presidenza del Consiglio dei Ministri, degli Enti pubblici non economici, delle Regioni ed Autonomie locali, del Servizio sanitario nazionale e dell'Università.

Quadro di corrispondenza per i livelli economici del profilo di funzionario degli Enti di ricerca							
Ricerca	Ministeri	Agenzie fiscali	PCM	EPNE	Regioni - EELL	SSN	Università
Funz. IV	III-F4	III-F4	A-F4	C4	D4	D4	D4
Funz. V	III-F3	III-F3	A-F3	C3	D2	D1	D2

Quadro di corrispondenza per i livelli economici dei profili di collaboratore degli Enti di ricerca							
Ricerca	Ministeri	Agenzie fiscali	PCM	EPNE	Regioni - EELL	SSN	Università
Coll. IV	II-F6	II-F6	B-F6	B3	C5	C5	C7
Coll. V	II-F6	II-F6	B-F6	B3	C3	C3	C7
Coll. VI	II-F5	II-F5	B-F5	B3	C4	C1	C4
Coll. VII	II-F3	II-F3	B-F3	B2	B6	B3	B5

Quadro di corrispondenza per i livelli economici dei profili di operatore degli Enti di ricerca							
Ricerca	Ministeri	Agenzie fiscali	PCM	EPNE	Regioni - EELL	SSN	Università
Op. VII	II-F3	II-F3	B-F3	B2	B6	B3	B5
Op. VIII	II-F2	II-F2	B-F2	B1	B3	B1	B3

Ad oggi, si è in attesa di pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale del suddetto Decreto che, il

17 agosto scorso, è stato registrato dalla Corte dei Conti.

Publicato il Bando definitivo per la VQR 2011-2014

Evaluation of Research Quality



Valutazione Qualità della Ricerca

Il 3 settembre l'ANVUR ha pubblicato, dopo ulteriore revisione, la versione definitiva del [Bando per la VQR 2011-2014](#) modificato alla luce dei commenti, proposte e suggerimenti ricevuti al Bando provvisorio (come, ad esempio, la richiesta dell'ANPRI di specificare il numero di prodotti della ricerca dei tecnologi), commentando in apposito [Documento](#) i contributi ricevuti.

In particolare, la versione definitiva del Bando, accogliendo le osservazioni dell'ANPRI, stabilisce che i Tecnologi degli EPR, dal I al III livello, che non "svolgono esclusiva attività di natura amministrativa e di servizio, non collegate direttamente alla ricerca", devono sottoporre due prodotti della ricerca, tranne i Tecnologi di III livello assunti tra il 1° gennaio 2012 e il 31 dicembre 2013, che devono sottoporre solo 1 prodotto, e quelli assunti dopo il 1° gennaio 2014, che sono esentati dal sottoporre prodotti.

Sono stati, inoltre, modificate alcune tipologie

dei prodotti da valutare, in alcuni casi demandando ai GEV il compito di "specificare meglio o limitare le tipologie ammesse a valutazione", e precisato che "le attività di Terza Missione saranno oggetto di valutazione autonoma e non concorreranno al calcolo degli indicatori descritti nelle appendici I e II".

E' stato chiarito che saranno oggetto di valutazione i prodotti di ricerca "esclusivamente se pubblicati per la prima volta nel periodo 2011-2014. Nel caso di doppia pubblicazione, in formato elettronico prima e cartaceo poi, vale la data di prima pubblicazione (ad esempio, un articolo pubblicato in formato elettronico nel 2014 può essere presentato alla valutazione anche se il fascicolo della rivista che lo contiene ha una data di pubblicazione posteriore al 31 dicembre 2014). Fanno eccezione gli articoli pubblicati in formato elettronico nel 2010 e contenuti in un fascicolo di rivista pubblicato nel quadriennio 2011-2014, che potranno essere sottoposti alla valutazione nella VQR 2011-2014".

Sono state anche rinviate alcune scadenze fissate nel Paragrafo 4: ad esempio, la scadenza per la trasmissione dei prodotti da parte degli EPR è slittata di un mese, dal 15 gennaio al 15 febbraio 2016.

Non sono state, infine, accolte alcune richieste di istituire nuove Aree di valutazione, in

quanto in contrasto con il Decreto Ministeriale n. 458 del 27 giugno 2015, e di ampliare le categorie esentate o parzialmente esentate

dal presentare prodotti (ad esempio, i direttori di Consorzi Interuniversitari, i Prorettori, i Presidenti di Corso di Studi, ecc.).

Si rinnovano Presidenze e CdA di molti Enti MIUR

Come nella migliore tradizione italiana, il 31 luglio, in pieno periodo di ferie, il MIUR ha pubblicato [Avvisi di chiamata pubblica](#) per la presentazione di candidature per la Presidenza e per il Consiglio di Amministrazione di molti Enti di ricerca vigilati dal ministero.

In particolare, bisogna rinnovare le presidenze dell'INAF, dell'Istituto Nazionale di Oceanografia e di Geofisica Sperimentale (OGS) e del Museo Storico "E. Fermi". Per questi Enti, nonché per la Stazione Zoologica "Anton Dohrn", l'INGV, l'INDAM, il Consorzio per l'Area di ricerca scientifica e tecnologica di Trieste e l'Istituto Italiano di Studi Germanici bisogna rinnovare anche i Consigli di Amministrazione, con la nomina di uno o due consiglieri da parte del MIUR. Per l'INFN, infine, l'[Avviso](#) riguarda due componenti del Consiglio Direttivo.

Le domande, correlate del relativo *curriculum vitae*, dovevano essere inviate al MIUR entro

il "trentesimo giorno successivo alla data di pubblicazione" dell'avviso, ossia entro il 30 agosto.

Tutto studiato, scriverebbero i maligni, per far sì che solo gli "amici" avessero il tempo e la possibilità reale di presentare la propria candidatura. Tutto a danno della qualità della selezione e degli Enti stessi. Ma evidentemente, dare una poltrona ad un amico conta più che far funzionare bene un Ente di ricerca!

Ricordiamo che la suddetta procedura di selezione dei consiglieri di amministrazione di designazione ministeriale non coinvolge il CNR in quanto, ai sensi del nuovo [Statuto](#) dell'Ente, i due consiglieri di amministrazione di designazione MIUR sono scelti dal ministro sulla base di due terne, proposte una dalla Conferenza dei rettori delle università italiane e l'altra dall'Unione italiana delle camere di commercio e dalla Confindustria.

Walter Ricciardi nominato Presidente dell'Istituto Superiore di Sanità



Con la registrazione alla Corte dei Conti, Walter Ricciardi è stato nominato Presidente dell'Istituto Superiore di Sanità.

L'ANPRI ha avuto modo di incontrare il prof. Ricciardi durante diverse fasi del recente riordino dell'ISS e ne ha ricavato l'impressione di una persona che, indipendentemente dalle qualità professionali, possiede una notevole capacità di ascolto e di coinvolgimento di tutto il personale. Non possiamo che sperare che, quanto dichiarato dal ministro Lorenzin

nel commentare l'avvenuta nomina di Ricciardi, possa avere seguito, ovvero "che la nomina possa inaugurare una fase nuova per l'Istituto Superiore di Sanità"

Ci auguriamo comunque che il Ministro non intenda scaricare sul nuovo Presidente tutte le responsabilità e compiti quando dichiara: "a lui adesso la guida di un programma di lavoro che deve portare il nostro Istituto a primeggiare a livello internazionale recuperando quel ruolo che lo ha fatto essere nel suo passato il fiore all'occhiello della sanità italiana sia nell'attività di ricerca che nelle innumerevoli attività di prevenzione e controllo svolte al servizio dei cittadini".

Se veramente il Ministro crede che l'ISS sia "una delle più grandi istituzioni scientifiche del Paese" (e noi ci crediamo), è necessario il sostanziale riconoscimento delle peculiarità e

del ruolo dell'ISS e, quindi, bisogna assegnare all'Istituto le risorse necessarie per essere competitivo sia a livello nazionale che internazionale, così come è necessario assumere personale qualificato, in primo luogo i tanti precari già presenti in Istituto che rispondono a questa necessità. Non è più possibile tollerare tagli economici e di personale. Inoltre, non è attraverso la ventilata fusione con altri Enti ed Agenzie che si può pensare di far crescere l'ISS.

"La nomina inaugura una fase nuova per l'Istituto Superiore di Sanità – ha proseguito il ministro Lorenzin – al centro di una strategia di innovazione e rilancio della ricerca biomedica italiana. Da commissario straordinario, il

professore Ricciardi, in un solo anno di lavoro, è riuscito a sanare il bilancio dell'ente e dimostrato di avere una visione strategica per il futuro dell'istituto".

Ora che il bilancio è stato sanato, nell'augurare un sincero buon lavoro al nuovo Presidente gli ricordiamo che bisogna dar seguito agli impegni presi con il personale, *in primis* all'adeguamento delle fasce stipendiali dei Ricercatori e Tecnologi, come imposto dalla legge e come promesso prima dell'estate (la scadenza condivisa per l'adeguamento era stata fissata per il mese di ottobre).

Speriamo che i segnali di una nuova era partano già da questo.

La Corte dei Conti sul CNR: niente carriera per Ricercatori e Tecnologi, troppo personale tecnico-amministrativo e bilancio in rosso per due esercizi consecutivi



Troppo personale tecnico-amministrativo rispetto alla missione dell'Ente, penalizzazione delle carriere di Ricercatori e Tecnologi e un bilancio di competenza in disavanzo per il secondo anno consecutivo: sono questi in estrema sintesi i principali rilievi contenuti nella [Delibera n. 88/2015 e Relazione](#) della Corte dei Conti, Sezione del controllo sugli enti, sull'esercizio 2013 del CNR.

Riguardo al bilancio di competenza, la Corte rileva infatti che l'esercizio 2013 si è chiuso in rosso, come il precedente esercizio; nel 2013 il disavanzo è stato pari a 112,2 milioni, nel 2012 di 117,2 milioni. Ciò, a giudizio della Corte, evidenzia *"la necessità, pur nella incertezza dei trasferimenti statali, di una più attenta programmazione delle attività e di un ulteriore sforzo di razionalizzazione della spesa corrente"*.

Quello che la Corte non dice, però, è che, in base alla normativa vigente ([art. 1, comma 14 del D.L. 138/2011](#)), un ente sottoposto alla vigilanza dello Stato, il cui bilancio, come

è il caso del CNR, registri un disavanzo di competenza per due esercizi consecutivi, deve essere commissariato. Evidentemente la Corte ha voluto evidenziare il *punctum dolens*, lasciando ad altri (MIUR e Governo) il compito di trarre le conclusioni previste dalla legge.

Per quanto riguarda il personale a tempo indeterminato, la Corte sottolinea che non emergono significative modifiche nella sua composizione: per il 54,7% si tratta di Ricercatori e per il 6,8% circa di Tecnologi, a fronte del 38,4% di *"personale di supporto tecnico-amministrativo"*; quest'ultimo personale risulta, a giudizio della Corte *"ancora sovradimensionato rispetto alla mission dell'ente"*, nonostante un rallentamento negli ultimi anni del relativo *turn over*. Inoltre, la Corte evidenzia, cosa che l'ANPRI va denunciando da anni, che, mentre più del 72% dei Ricercatori e del 73,2% dei Tecnologi appartiene al livello iniziale, il personale tecnico e amministrativo *"si concentra nei profili apicali in funzione di una dinamica che ha fortemente risentito dei percorsi selettivi interni"*. È opportuno qui precisare che tali osservazioni della Corte dei Conti sono antecedenti al taglio delle piante organiche dei livelli apicali di Ricercatore e al corrispondente aumento degli organici dei livelli apicali del personale tecnico e amministrativo deliberati a luglio scorso dal CdA dell'Ente, contro cui è partita un'immediata azione di contrasto dell'ANPRI (vedi [lettera](#) al

ministro Giannini e petizione pubblica "[No ai tagli alle piante organiche dei ricercatori del CNR](#)" che ti invitiamo a sottoscrivere se ancora non lo hai fatto).

Il personale a tempo indeterminato è risultato, nel complesso, in lieve diminuzione (-35 unità) rispetto al 2012; in aumento apprezzabile risultano solo Ricercatori e Tecnologi di III livello e collaboratori tecnici.

Particolarmente critica, secondo la Corte, è la situazione del personale dirigenziale, in quanto sono scoperti i due posti di dirigente di prima fascia e 8 posti (su 10) di dirigente di seconda fascia, con la cessazione dal servizio di 6 unità nel 2013. Nelle more dell'assunzione di nuovi dirigenti di seconda fascia e dell'avvio delle procedure per l'individuazione e la nomina dei dirigenti di I fascia, è stato adottato al termine del 2013 un provvedimento direttoriale di assegnazione provvisoria di attribuzione di funzioni dirigenziali e di nomina di facenti funzioni, attualmente ancora in vigore.

Inoltre, nel corso del 2013 risultavano titolari di uffici dirigenziali 7 Ricercatori e Tecnologi, in numero superiore quindi ai limiti previsti dall'art. 19, comma 6 del D.lgs. 165/2001 al momento vigente; ad essi veniva attribuita l'indennità di posizione prevista dall'art. 22 del DPR 171/1991 e l'indennità di direzione di strutture di particolare rilievo di cui all'art. 9 del CCNL del 5 marzo 1998. A seguito dei rilievi formulati dalla Ragioneria generale dello Stato, che hanno originato anche una segnalazione alla Procura della Corte, l'amministrazione ha sospeso la prima delle due indennità ai 5 Ricercatori e Tecnologi attualmente titolari o facenti funzioni di uffici dirigenziali di prima e di seconda fascia.

Mentre il personale di ruolo si è leggermente ridotto nel 2013, risulta invece in crescita il personale a tempo determinato, passato dalle 1.121 unità del 2012 alle 1.242 unità del 2013, con una forte predominanza numerica del personale finanziato con fondi esterni.

In forte aumento rispetto al 2012 e, in misura minore, rispetto al 2011, è il personale non dipendente, in particolare gli assegnisti di ricerca.

La Corte prende anche in esame la situazione dei comandi di personale presso altri enti, sulla quale erano stati in precedenza formulate osservazioni al CdA del CNR da parte del Col-

legio dei revisori. Nel corso del 2013 il personale del CNR comandato presso altre amministrazioni con oneri a carico delle stesse è rimasto sostanzialmente stabile (11 unità nel 2012 e 12 unità nel 2013) mentre è sceso ulteriormente il personale di altre amministrazioni in comando presso il CNR con oneri a carico dell'ente (7 unità nel 2012 e 4 unità nel 2013). Stabile, ma elevata, rimane invece la quota del personale del CNR in comando presso altre amministrazioni ma con oneri a carico dell'ente (78 unità di cui 54 Ricercatori e Tecnologi e 25 amministrativi).

La Corte rileva al riguardo che il comando deve avere carattere di eccezionalità ed essere subordinato *"alla presenza di almeno una delle seguenti casistiche: esistenza di progetti in essere che giustifichino il comando da un punto di vista tecnico-scientifico o di progetti congiunti del CNR e dell'Amministrazione presso cui il dipendente è comandato; esistenza di un equilibrio tra risorse da erogare e risorse acquisibili (es. capacità di attrazione nell'Ente di nuove commesse e progetti attraverso l'utilizzo del personale in comando); positive implicazioni per l'Ente da un punto di vista del rilievo internazionale e del ritorno di immagine"*.

Come rilevato anche dal Collegio dei revisori, è pertanto necessario *"proseguire nel contenimento e nel monitoraggio del fenomeno, con riferimento in particolare alla richiesta di nuove unità di personale per la sostituzione di quello uscente"*.

La Corte ha anche esaminato la situazione delle rete scientifica, attualmente articolata in 103 Istituti (108 istituti nel 2012 e 315 nel 2007), cui si aggiungono, per singoli progetti a tempo definito, 19 unità di ricerca presso terzi, rilevando che resta ampia la frammentazione delle sedi decentrate che raggiungono le 202 unità (210 nel 2012), con un elevato numero di strutture che occupano un numero limitato di dipendenti.

Appare pertanto necessario, a giudizio della Corte, *"completare la ristrutturazione della rete scientifica, anche al fine di contenere gli oneri logistici connessi all'attuale segmentazione, in linea con l'obiettivo, definito nel documento di visione strategica, volto a concentrare gli istituti in aree e poli tecnologici da integrare nella rete universitaria e degli altri enti di ricerca"*.

Bilancio di competenza in rosso nel 2013 anche all'INRiM ...

CORTE DEI CONTI

SEZIONE DEL CONTROLLO SUGLI ENTI

Anche per l'INRiM l'esercizio 2013 si è chiuso con un disavanzo finanziario di competenza (differenza tra entrate accertate e spese impegnate), pari a 2.637.657 € rispetto all'avanzo del 2012 che fu di 2.290.258 €.

È uno dei dati che emergono dalla [Delibera n. 84/2015 e Relazione](#) della Corte dei Conti, Sezione del controllo sugli enti, relativa alla gestione finanziaria dell'Istituto Nazionale di Ricerca Metrologica per l'esercizio 2013, che evidenzia una diminuzione generale dei finanziamenti a favore dell'Istituto a fronte di un aumento di spesa.

Le risorse dell'INRiM nel 2013 sono derivate principalmente dal finanziamento ordinario del MIUR, pari a 20.119.521 €, con un decremento del 14,9% rispetto al finanziamento 2012 che fu di 23.640.265 €.

I contributi della Regione Piemonte sono ammontati a 359.090 € con un decremento del 64,5% rispetto a quelli dell'anno precedente, pari a 1.010.208 €. Anche nel 2013 non risulta pervenuto alcun finanziamento da parte delle Province e dei Comuni.

Una parte significativa delle entrate è stata costituita dall'autofinanziamento che, nel

2013, ha raggiunto circa il 34% delle entrate complessive al netto delle partite di giro, derivato dalla partecipazione dell'Ente a programmi di ricerca internazionali, europei e nazionali, nonché dallo svolgimento di attività tecnico-scientifiche su commessa. Tuttavia, le entrate derivanti dai contratti di ricerca fatturati nel 2013 sono ammontate a 2.438.333 €, con un decremento del 14,6% rispetto al 2012, quando tali entrate sono state pari a 2.854.556 €.

Per quanto riguarda le spese, l'importo più rilevante è costituito dalle somme relative agli oneri per il personale in attività di servizio, pari a circa 13.880.000 €, con un aumento di circa 42.000 € rispetto al 2012 (+0,3%).

Aumento più sensibile per le spese per l'acquisto di beni di consumo e servizi, ammontate a 7.800.000 € con un aumento, rispetto al 2012, di circa 1.780.000 € (+29,6%). Restano, invece, sostanzialmente invariati gli oneri per progettazioni, collaudi e consulenze professionali che sono passati dai 69.154 € per il 2012 ai 69.715 € per il 2013.

L'INRiM, a seguito delle dimissioni dei due componenti il Consiglio di Amministrazione, ha operato in gestione commissariale dal 14 febbraio 2013 fino alla nomina dell'attuale Presidente, Massimo Inguscio, avvenuta con decorrenza dal 20 dicembre 2013, seguita dalla nomina del nuovo CdA con decorrenza 14 gennaio 2014.

... e all'Area di Trieste, ma positivi gli altri indicatori



La [Delibera n. 85/2015 e Relazione](#) della Corte dei Conti, Sezione del controllo sugli enti, ha preso in esame la gestione finanziaria del Consorzio per l'Area di Ricerca Scientifica e Tecnologica di Trieste (Area Science Park) per l'esercizio 2013.

La relazione evidenzia che l'ente ha prosegui-

to nello sviluppo, in particolare, della missione di valorizzazione della ricerca e dell'innovazione, con riferimento alle attività di diffusione e di trasferimento delle conoscenze tecnologiche, avvalendosi del modello organizzativo delle partecipazioni azionarie; nel sistema delle partecipazioni azionarie è stata peraltro rafforzata la vigilanza sulla *governance* societaria al fine di una verifica più analitica dei risultati di esercizio.

L'esercizio finanziario 2013 si è chiuso con un disavanzo di 911.977 €, in diminuzione rispetto al disavanzo del 2012 che fu pari a 1.614.601 €, con il rischio che anche per

l'Area, come per il CNR, possa scattare il commissariamento. Al contempo, si è verificato un avanzo di amministrazione pari a 6.033.703 € (nel 2012 l'avanzo fu di 4.478.557 €) e un utile di esercizio di 1.641.935 €, contro una perdita di circa un milione e mezzo di euro registrata nel 2012.

Il risultato positivo di esercizio è riconducibile anche all'incremento dei contributi pubblici per 1.192.643 € pari a +6,90% (-10.95% nel

2012, pari a -2.125.960 €), nonché alla rivalutazione per 2.700.477 € della partecipazione alla società controllata Elettra Sincrotrone Trieste s.r.l., realizzata mediante la proroga del diritto di superficie fino al 2031.

Quanto alla gestione dei residui attivi e passivi, la Corte ha reiterato la raccomandazione di proseguire nella urgente revisione delle singole partite contabili.

L'ANPRI è la tua voce. Non lasciare che altri parlino per te.

Se non sei ancora socio, non aspettare: iscriviti adesso!

Iscriversi all'ANPRI è facile: consulta www.anpri.it/ANPRI/iscrizione.html e segui le istruzioni. Clicca anche su "Servizi ai soci" per i servizi riservati agli iscritti.

Diffondete la Newsletter ANPRI: anche i non iscritti possono riceverla collegandosi al sito ANPRI www.anpri.it, selezionando "La Newsletter" e compilando il modulo di richiesta.

Seguiteci su Facebook alla pagina <https://goo.gl/47dZQD> e su Twitter alla pagina <https://twitter.com/anpriricerca>.